

DA URLO A KADDISH

DALLA RASSEGNA STAMPA

Da Urlo a Kaddish è uno spettacolo efficace, intenso, sincero. La poesia ginsberiana è emersa come un impetuoso torrente lavico nei vari movimenti della serata. La traduzione di Luca Fontana rende sia la martellante intensità di testi ormai canonici con *Urlo*, sia la narrativa dolorosa di *Kaddish*. Bruni è stato ammirevole per impeto e virtuosismo recitativo. Su una scena di detriti metropolitani, tra pareti di cellophane e luci al neon, munito come i partner di microfono, egli ha puntato su una veloce bulimica declamazione prediligendo il tono epico e quello lirico, la frenesia alla visionarietà.

Ugo Ronfani, *Il Giorno*

Con bella ricchezza di toni e grande tensione recitativa, Ferdinando Bruni evidenzia in *Urlo* il ritmo del pensiero concitato che lo anima (...)

Un urlo che diventa grido disperato, lamentazione dolce e dolente nel kaddish per la madre morta in manicomio, "avvelenata d'immaginario". E qui Bruni riesce a svelare le molteplici forme di questo canto d'amore, ora romazo, ora dramma, ora rabbiosa orazione, ora inno, ora tragedia.

Magda Poli, *Corriere della Sera*